



ALESSANDRO GUIDI
GIUSEPPE RICCA

PSICOANALISI LAICA

L'etica come presupposto politico

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società
collana diretta da Luciana La Stella

STUDI SCIENTIFICI

14

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

STUDI SCIENTIFICI

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Alessandro Guidi
Giuseppe Ricca

PSICOANALISI LAICA

L'ETICA COME PRESUPPOSTO POLITICO

Prefazione di
Luciana La Stella



Copyright © MMXX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-064-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati
per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile 2020

Indice

11	Prefazione
15	Presentazione
21	Capitolo I Politica della psicoanalisi. Il presupposto etico
21	1.1. Per la psicoanalisi: introduzione ad un atto di nascita
29	1.2. Nascita della psicoanalisi: excursus
68	1.3. Lacan, il ritorno a Freud
100	1.4. Lacan, lo scomunicato
114	1.5. Lacan e la sua Scuola
122	1.5.1. <i>Perché la Scuola?</i>
125	1.6. La Scuola di Lacan: dissoluzione
128	1.7. Jacques Lacan e la psicoanalisi laica
133	1.8. Che fare?
142	1.9. Psicoanalisi laica e Istituzione
145	1.10. Inconscio e formazione
148	1.11 Inconscio e La Legge
168	1.12. Sovversione freudiana. Sul tema del Che fare? La psicoanalisi come sovversione del sapere
178	1.13 Senza tetto né legge: la posizione che ci compete
187	Capitolo II Una ripresa sempre attuale Appunti per una psicoanalisi laica
187	2.1 Etica normativa e etica prescrittiva. Il IV rischio della psicoanalisi

214	2.2. Istituzione e il significante La Scuola
215	2.2.1 <i>Primo momento cruciale sincro–diacronico di questo processo della Scuola: l'atto di fondazione della Scuola di Lacan</i>
217	2.2.2. <i>Secondo momento cruciale sincro–iacronico di questo processo: l'atto di dissoluzione della Scuola</i>
222	2.3. Il discorso dell'Università e il discorso dell'Analista
226	2.4. Verso il laicismo psicoanalitico.
240	2.5. Allora quale Istituzione è più consona al sostegno dell'etica normativa dell'inconscio?
253	2.6. La vita quotidiana come elemento e funzione del materiale laico
271	2.7. Un'Istituzione laica: il laboratorio
288	2.8. Appunti per una psicoanalisi laica
314	2.9. Il Laboratorio laico. Per una conclusione provvisoria

Prefazione

*(...) E io pensavo e pensavo, un po' troppo.
Quale tristezza s'affacciava al cuore,
e io stavo per lasciarmi e ritrovarmi in quell'altrove,
là dove mi ero trovato (...)¹*

La Sezione *Studi* della Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* accoglie questo testo che percorre in modo singolare e puntuale il tema dell'etica in una psicoanalisi laica, in particolare l'etica quale presupposto politico. Gli autori affrontano il tema, in due parti distinte, partendo proprio dalla politica della psicoanalisi come un presupposto etico irrinunciabile, quindi il tema esplora i passi di Lacan dal suo ritorno a Freud per affrontare il tema chiave della psicoanalisi laica e i rapporti con l'istituzione.

Il lavoro attraversa in modo analitico e preciso i vari temi a partire dall'inconscio quale sapere interdisciplinare dall'antropologia alla sociologia, dalla speculazione filosofica e analitica, dalla medicina alle neuroscienze, ma soprattutto dalla biologia alla psicopatologia.

In modo accurato e sequenziale questo sapere percorre varie tappe senza tralasciare alcun aspetto che sia esso filosofico o psicoanalitico. L'etica oggi cavalca ogni disciplina e ne imbastisce il fondamento al fine di ritrovare quel principio epistemologico che governa il sapere, al di là dell'illusione e dell'ideologia che troppo spesso stravolge il senso etico della verità.

¹ P. FERRARI, *Inesistenze/Abbandono di rimbalzo 13*, Prose inedite dell'abbandono, 2019.

Le citazioni degli autori aiutano il lettore a comprenderne la portata nel percorso, ma soprattutto sono tracce che permettono approfondimenti per nuovi studi e per altre ricerche. Il testo che può presentarsi da un lato per addetti ai lavori di scuole specialistiche o universitarie, permette l'accesso anche al lettore curioso che vuole districarsi in temi e problemi che riguardano l'attualità, che esaminano ben inteso noi stessi proprio nella misura in cui l'etica diviene un presupposto politico.

Interessante ad esempio l'espressione "soggetto dell'inconscio" tanto caro agli allievi dei *Seminari* di Lacan, ma soprattutto questo inconscio strutturato come linguaggio, un tema centrale della cultura occidentale in cui si intravede la soluzione nel trovare una giusta articolazione tra inconscio e soggetto: se è vero che si tratta di strutturare tutto in leggi oppure se sia necessario partire dal soggetto della coscienza.

Un testo redatto in una sequenza che ci guida nella stesura a ricavare noi stessi il senso della laicità della psicoanalisi e perseguire quel senso civico di eticità del nostro essere nella storia contemporanea, nel nostro relazionarci, ma soprattutto quell'aspetto politico della laicità intrinseco nell'etica. Torna allora l'espressione cara a Lacan:

"(...) perché la relazione del soggetto con il significante è il punto di riferimento che abbiamo voluto mettere in primo piano (...), poiché esso è primario (...), tanto quanto è primario e costituente nella funzione radicale dell'inconscio".

Scientemente gli Autori ci accompagnano in questa citazione di Lacan, del *Seminario XI*, in ordine ai quattro concetti fondamentali della psicoanalisi, e ci spingono a saperne di più allora della laicità e dell'etica della psicoanalisi a partire dal nostro sé più recondito e a prendere in esame la relazione tra inconscio e soggetto.

Il lettore potrà apprezzare come sia stata definita in ogni accezione la psicoanalisi laica, in modo preciso e senza nulla

tralasciare, attraverso l'asse della storia della psicoanalisi medesima in un percorso che va da Freud a Lacan e in questo ritorno a Freud operato da Lacan, così lo studio dell'etica nella psicoanalisi laica, nella lente della politica che riguarda proprio nell'estensione più alta l'atto psicoanalitico delineato anche dal rischio etico in connessione con l'atto stesso.

Apprendiamo nel corso dei paragrafi ben sostenuti dai due Autori, come il rischio etico abbia in qualche modo a che fare con la progressiva sostituzione dell'etica normativa con quella prescrittiva propria dell'inconscio.

Questa tesi singolare è supportata da citazioni e da capitoli che permettono di accedere a considerazioni e a suggestioni stimolanti anche per i non addetti propriamente al lavoro, ma che abbiano viva la curiosità di scoprirne di più sul soggetto, su se stessi, senza tralasciare di incontrare questo inconscio, che parrebbe influenzare a tal punto il soggetto che a volte non ci si riconosca come soggetti, in un agito o in una situazione che ci coglie di sorpresa.

In ogni spinta ad un ulteriore titolo e ad una nuova logica commutata di sapere pubblicato in Collana, accogliamo qui l'esperienza che gli Autori ci tramandano in questo lavoro coronato dal desiderio di fissare la riflessione su un tema e farne dono a chi si accinge ad uno studio sistematico, ma che permette l'accesso anche al lettore che prova a cimentarsi in temi complessi e a porsi domande a volte radicali sulla contemporaneità, come sulla posizione propria dell'essere al mondo.

Nella seconda parte del testo approderemo ad ulteriori concetti tra i quali il nucleo mortifero appellato da Lacan "*pulsione di distruzione*", ovvero quella tendenza presente nel soggetto, che si manifesta nel quotidiano in ogni azione del soggetto: apprendiamo qui tutta una disquisizione di laboratorio e dunque di estrema visibilità in cui riusciamo a leggere quel legame che si presenta nelle forme di aggressi-

vità, legato in taluni casi alla frustrazione per gelosia o per invidia. La sequenza posta in essere in un'esposizione graduale e puntuale ci permette di entrare nella completezza di questo tema accogliendo le citazioni che più ci immergono nel discorso e nella nostra posizione.

Lascio ai lettori di scoprire e di meglio valutare l'indirizzo e la sequenza posta in essere senza dare indicazione al fine che ognuno possa esserne coinvolto in un sentirsi partecipe nella storia del nostro tempo quale approccio di etica e di deontologia; un'immersione in quella relazione che rivitalizza il senso laico e politico che pur si muove nella libertà e liberazione di tante contraddizioni, aspirando alla multidisciplinarietà e alla parola dell'analisi, quale suo continuo comporsi aneddoticamente e in grado di progredire come è stato appurato dalle neuroscienze.

Sarà solo il porsi eticamente quale “*supposto sapere*” in grado di lenire la sofferenza e approdare a nuovi lidi di consapevolezza e autocoscienza. L'esperienza di forte disagio e segregazione che stiamo vivendo in questo 2020 nella pandemia del Coronavirus, ci porge un *quid* per riscattarci dalla pietrificazione dei cervelli e avviarci ad un ribaltamento che possa eleggere una nuova contemporaneità che parta da una rivisitazione etica e ponga i prodromi di un cambiamento radicale che possa donare al di là della sofferenza un linguaggio autentico, privo di contaminazioni o mescolanze oscure, un sapere laico, politico e cosciente.

Alla logica si oppone quella dialettica, secondo Walter Benjamin, così alla logica mediale della lingua se ne oppone una reale. L'universo comunicativo, secondo il filosofo una *totalità intensiva*, avvolge il nucleo come una densa atmosfera autosufficiente. La lingua copre la lingua. “*Ciò che essa non comunica non entra in essa, bensì esce da essa: il nucleo eccessivamente levigato dalla comunicazione non è più co-*

municativo”². Il linguaggio nella comunicazione può rappresentare una chiave per andare avanti e vivere nella relazione, come scrive Heidegger nell’esserci oltre l’iper-individualismo del terzo millennio, al fine di aiutare l’essere umano a soffrire di meno: una missione augurabile e sostenibile.

*“Nella pena nel dolore, nella sofferenza ritroviamo, allo stato puro, l’irrevocabilità che costituisce la tragedia della solitudine”*³.

Da questa riflessione di Emmanuel Levinas, mi avvio alla conclusione proprio nel riguardo del tempo e l’Altro, perché da un legame della filosofia con la scienza, anche secondo la visione di Schelling, si giunge all’opposizione: non esiste infatti quell’assoluto, neanche attraverso predicati generali della conoscenza e dell’essere. È necessario, per porlo così, il presupposto di una cognizione libera che nel visibile tra mondo e natura porti ad un equilibrio del reale e dell’ideale.

*“Collegando la solitudine alla materialità del soggetto – ove la materialità è il suo asservimento a se stesso – siamo in grado di comprendere in che senso il mondo e la nostra esistenza e la nostra esistenza nel mondo costituiscono un tentativo fondamentale del soggetto di superare il peso ch’esso rappresenta per se stesso, un tentativo di superare la sua materialità, cioè di sciogliere il legame tra il sé e l’io”*⁴.

LUCIANA LA STELLA

² W. BENJAMIN, *Tempo Storia Linguaggio*, Editori Riuniti, 1983, Roma, pag. 54.

³ E. LEVINAS, *Il Tempo e l’Altro*, Il Melangolo, 2001, Genova, pag. 40.

⁴ Ivi, pag.34.

